

RISPOSTA AL PROF. PERILONGO SULL'EDIFICIO DELLA NUOVA PEDIATRIA

Il prof. Perilongo ha perfettamente ragione quando parla dell'urgenza di dare soluzione all'inaccettabile situazione in cui si trova, da troppo tempo, l'ospedale pediatrico padovano. Ha anche ragione quando scrive della necessità di rispettare "le regole della società civile" nel dare attuazione a progetti che, ancorché divisivi rispetto a divergenti esigenze di due o più amministrazioni pubbliche (nel nostro caso quelle dell'Azienda Ospedaliera e quelle delle Amministrazioni che devono tutelare il patrimonio artistico della città), sono stati approvati rispettando le regole e le procedure previste dalle norme urbanistiche e paesaggistiche.

Il fatto è che, nell'approvazione del progetto dell'edificio a blocco della Pediatria, queste regole non sono state rispettate, anzi sono state oggetto di un pervicace uso del potere, facendo apparire legittimo un procedimento che in realtà sembra illogico e contraddittorio. Chi ha seguito con attenzione l'acceso dibattito sulla liceità del progetto, che è stato riportato negli ultimi tre anni dalla stampa locale, ricorderà che l'oggetto del contendere è stata l'incompatibilità dell'edificio con le norme di tutela dell'area del centro storico in cui si vorrebbe costruire la sua esagerata mole.

Le norme del vecchio piano regolatore, che il progetto del 2017 non rispettava, sono state superate dall'Accordo di Programma dell'aprile del 2020. Lo stesso Accordo, però, ha previsto nuove regole, demandando a un Protocollo d'Intesa tra gli enti sottoscrittori e a un successivo Documento Programmatico da parte del Comitato Multidisciplinare, all'uopo nominato, la fissazione delle modalità di trasformazione dell'area del Giustiniano.

In assenza di questi atti, il progetto definitivo del nuovo blocco di pediatria è stato tuttavia approvato dalla Conferenza dei Servizi del 21 agosto del 2020, che ha stabilito la compatibilità dell'intervento non tanto rispetto ai valori culturali presenti nell'area, quanto rispetto ai generici obiettivi dell'Accordo di Programma. Questa valutazione è stata affidata dal presidente della Conferenza ai soli rappresentanti degli enti sottoscrittori dell'Accordo, escludendo il Soprintendente che era presente, ed è stata dichiarata favorevole ancorché il rappresentante del Comune non abbia voluto esprimere il proprio parere.

Se si deve parlare di "arroganza", questo termine va attribuito non alle Associazioni culturali della città - che in modo assolutamente civile e con spirito collaborativo hanno sin dal 2017 espresso le loro critiche ma anche soluzioni alternative - ma a chi ha gestito la Conferenza dei Servizi, eludendo la valutazione di compatibilità ambientale della mole della Pediatria che il combinato degli articoli dell'Accordo di Programma e della relativa VAS prescriveva; ma su questo è stato presentato un esposto alla Procura della Repubblica che sta valutando la sussistenza di irregolarità nel procedimento.

L'urgenza di dare soluzione alle sacrosante esigenze dei piccoli malati e delle loro famiglie può essere ancora soddisfatta realizzando il progetto in modo definitivo a Padova Est, come primo intervento del nuovo Polo Ospedaliero ivi previsto. Oppure ricorrendo a soluzioni provvisorie nel Giustiniano per ricostruirlo poi, sempre nel Giustiniano, con padiglioni di basso impatto ambientale, immersi nel verde e rispettosi dei valori culturali dell'area, prendendo ad esempio l'Ospedale Pediatrico Meyer di Firenze.

Infine il prof. Perilongo non ha affatto ragione quando sostiene che "la società civile ha messo in atto procedure che garantiscono un dibattito accurato, una condivisione e una verifica delle idee". Questo non è avvenuto.

L'Azienda Ospedaliera da tre anni ha fornito alla stampa immagini del nuovo blocco ciclopico che non ne fanno capire ai cittadini il vero impatto volumetrico devastante. Perché il plastico del nuovo complesso, eseguito con denaro pubblico, non viene esposto in città e rimane presso gli Uffici regionali a Mestre? Si teme che venga verificato nelle misure e fotografato? Che si possa riscontrare che i nuovi alberi previsti a camuffamento misurano

oltre 18 metri? Che i riquadri delle “finestre” svasate della facciata principale, su 8 piani ospedalieri, sono alti quasi 4 metri? Altro che “fantasia e creatività”, come scrive il prof. Perilongo, si tratta di uno sfregio gravissimo e permanente al centro storico.

Perché non si rendono esplicite e pubbliche le vere dimensioni volumetriche del nuovo blocco che superano di gran lunga quelle, già abnormi, inopinatamente approvate dalla Conferenza dei Servizi del 2017? Con una altezza che aumenta da 31 m a 40 m, corrispondente all’impatto visivo di un edificio di 13 piani residenziali! Un fronte sulle mura che da 72m arriva a superare i 95m e una volumetria che lievita da 55.800 mc a più di 100.000 mc? I prospetti con le reali dimensioni non sono mai apparsi sui giornali.

Ciò non corrisponde affatto a un “dibattito accurato”, come sostiene il prof. Perilongo, e pertanto non vi è alcuna reale “condivisone” da parte dei cittadini che non hanno avuto e continuano a non avere possibilità di rendersi conto dell’inammissibile mole del nuovo blocco - che sorgerà in piena vista delle mura rinascimentali e delle cupole del Santo – e del danno irreparabile alla loro città e all’immagine dell’*Urbs Picta* a livello internazionale. Siamo comunque disponibili, come sempre, a un incontro pubblico con il prof. Perilongo, in qualsiasi momento

Per A.Angrilli, M.Banci, V.Bertollo, C.Bianchi, L.Calimani, R.Fontana, P.Giulini, N.Lovisatti, G.Osti e i sottoscritti, firmatari dell’esposto presentato alla Procura della Repubblica:

Lorenzo Cabrelle, Vittorio Spigai, Enzo Siviero



Simulazione del progetto. Volumetria schematica dedotta al progetto presentato ai VV.F. In primo piano le mura e il bastione Cornaro del Sanmicheli, con il sovrastante obsoleto edificio di Neurologia (prevista la demolizione per liberare le imponenti strutture ipogee del bastione)